

Avvenire 1 dicembre 2013

Miano: dietro al Papa nei cantieri aperti con la gioia del Vangelo

DI FRANCESCO OGNIBENE

Cinque capitoli, 288 paragrafi, un testo che si percorre come un viaggio sino alla Chiesa delle origini, alla passione ritrovata per il Vangelo, alle sorgenti della propria fede. L'Evangelii *gaudium*, l'Esortazione apostolica di Francesco pubblicata martedì, si presta a molteplici letture. E chi vuole mettere la propria vita di fede in marcia, al passo con un Papa dal dinamismo sempre sorprendente, trova nelle sue pagine un'infinità di spunti. Franco Miano, presidente nazionale di Azione Cattolica, ci aiuta a mettere a fuoco i principali.

Cosa l'ha colpita a una prima lettura dell'esortazione?

L'insistenza sulla gioia del cuore, che caratterizza sin dalle prime parole un testo con un sapore intensamente evangelico. Non è solo il titolo, ma è tutto il documento a essere pervaso da un dinamismo che spinge a portare tutti all'incontro col Signore. La gioia di cui parla il Papa nasce dal cuore, va guardata non come un dato superficiale ma come un'attitudine interiore. È da qui che nasce gratitudine, apertura agli altri, accoglienza della vita, capacità di saper stare dentro le più diverse situazioni della società, di dialogare. 'La gioia del Vangelo' più che un semplice titolo è l'indicazione di un percorso su cui incamminarsi dietro al Papa.

Quali sono i 'cantieri' aperti dal Papa sui quali l'Azione Cattolica si sente più interpellata?

Dentro una Chiesa 'in uscita', come Bergoglio la definisce, occorre capire che seguire il Signore vuol dire mettersi lungo le strade della gente per incontrarla lì dove ci attende, uscendo da sé. È qui che troviamo i cantieri nei quali sappiamo di doverci spendere. E il metodo che ci propone il Papa è quello dell'evangelizzazione: non possiamo permetterci di restare fermi, occorre andare, mettendo in conto la fatica che ciò comporta. Ma non c'è altro modo oggi per mettersi in gioco da cristiani nella vita personale come nella pastorale, o nella società.

In fondo non si può dire che veniamo da anni nei quali questa esigenza non è stata sottolineata. Cosa sta cambiando ora?

Probabilmente c'era bisogno di sentirselo dire in modo così dinamico e convincente. Il Papa non propone cose del tutto nuove: è nuova la forza con cui ce le sentiamo dire, una forza che nasce dalla sua testimonianza e che ci incoraggia a recuperare grandi valori presenti nel patrimonio delle nostre comunità ma che forse si erano un po' sopiti, diluiti in una quotidianità che invece è il luogo dove lasciar sprigionare la loro energia. Il Papa ci ricorda che la novità cristiana va messa in azione nella normalità della vita di ciascuno. È il messaggio di sempre, ma con una carica di verità e di testimonianza che suona assolutamente nuova.

C'è qualcosa che nelle parole del Papa tocca il cuore di tutti. Qual è il 'segreto' del suo magistero?

A quanto dice il Papa è sottesa un'acuta lettura del nostro tempo, che non è ostile alla fede ma che, per coglierne la provocazione, ha bisogno della testimonianza di persone capaci di immergersi nella vita di tutti. Papa Francesco incarna questa capacità del Vangelo di parlare al cuore dell'uomo di ogni tempo.

Cosa dice il Papa al laicato cattolico?

Francesco interpreta il desiderio più profondo dei laici impegnati, e ci aiuta a tirarlo fuori: vogliamo rendere i luoghi della vita ordinaria luoghi di testimonianza cristiana, di novità evangelica. Il Papa però ci dice anche che questo è possibile solo se diamo uno scossone a certe abitudini e sicurezze, che possono persino derivare dalle nostre appartenenze ecclesiali. Non va bene restare fermi sentendosi protetti da esperienze consolidate. È invece proprio nella normalità della vita che dobbiamo sentirci provocati ad andare all'essenziale, contribuendo a fare della Chiesa una casa aperta per la gente, dove risuona il cuore del Vangelo e vibra una pastorale effettivamente missionaria. L'Azione Cattolica sente una grande spinta a continuare nella sua tradizione, reinventandola però a misura di questa realtà e di quanto ci stiamo sentendo proporre giorno dopo giorno dal Santo Padre. Non si tratta di creare chissà quali nuove attività ma di rendere viva la Chiesa. È la nostra stessa esperienza associativa a mostrarci – dal piccolo paese di montagna alla metropoli, dalla parrocchia più strutturata a quella più affaticata – la varietà delle situazioni nelle quali renderevera questa convinzione.

Il Papa nell'Evangelii gaudium cita un vostro documento, il «Messaggio della XIV Assemblea Nazionale alla Chiesa e al Paese» dell'8 maggio 2011...

Una sorpresa che ci ha fatto un immenso piacere. Abbiamo trovato amplificato il contributo che l'Azione Cattolica vuole offrire alla Chiesa, richiamando la necessità di anteporre a strutture e alchimie pastorali luoghi concreti nei quali rigenerare la propria fede a partire dalle domande più profonde della vita, le stesse che il Papa ci sta ponendo. In questi luoghi vogliamo recuperare il senso e l'urgenza di scelte di fondo che orientano al bene e che ci mettono in guardia rispetto a una pastorale che non si limiti a pianificare ma che sappia provocare.

Quali priorità indica il Papa alla Chiesa?

La necessità di recuperare il senso vivo delle domande della vita, di quello che conta, superando forme di pastorale omologante. La pastorale deve suscitare esperienze belle, aprire il cuore, attrarre, responsabilizzando di più i laici. E comunicando gioia.